

Centro Nazionale del Volontariato

Più solidarietà, meno povertà

Isola Capo Rizzuto

28-29 Maggio 2010

**Le “dimensioni” della povertà e le reti di solidarietà:
le risposte istituzionali e della società civile**

Rita Cutini Vice Presidente CNV – Comunità di Sant’Egidio

Ho il compito di introdurre i lavori di stamane: *le “dimensioni” della povertà e le reti di solidarietà: le risposte istituzionali e della società civile*. Gli interventi previsti sono tutti di un certo interesse e cercherò in modo sintetico solo di porre l’accento su alcuni nodi che vorremmo provare ad evidenziare e a rilanciare sui temi della povertà e dell’inclusione sociale.

1. Il titolo di questo convegno, *Più solidarietà meno povertà*, non vuole in nessuna maniera essere poco ambizioso, il *meno* non sta per: accontentiamoci di fare qualcosa. Piuttosto vuole essere l’indicazione di un percorso. La sconfitta della povertà infatti e dei suoi dolorosi risvolti sulla vita delle persone resta l’obiettivo da raggiungere e sul quale nessuno intende abdicare. Il problema è *come*. Come raggiungere il risultato, come suggerisce il titolo dell’anno europeo di questo 2010, di contrastare la povertà e l’esclusione sociale. Del resto più solidarietà non significa solo meno povertà, significa anche più sicurezza, più legalità (quello della legalità non è un aspetto secondario e verrà trattato in queste giornate), più futuro, più coesione sociale, meno malavita, meno frantumazione dei tessuti relazionali, e anche più sviluppo economico.
2. la solidarietà quindi non come un analgesico che, non potendo incidere sulle cause dei problemi, diminuisca almeno un po’ qualcuno dei suoi effetti indesiderati. La solidarietà è, piuttosto, l’indicazione forte di un percorso che vede nell’*interdipendenza* la parola chiave per uscire da un periodo di crisi che si preannuncia nei prossimi mesi ancora più penoso e difficile, soprattutto per i gruppi più deboli¹. È proprio la crisi economica in atto a sollecitare questa precisazione. È proprio in questi periodi, infatti, che la parola solidarietà viene erosa e squalificata

¹ Cfr. Bauman Z. L’etica in un mondo di consumatori, Laterza, Bari 2010. Bauman parla di “Logica di responsabilità e delle aspirazioni globali” e a proposito anche dei compiti dell’Europa scrive: “La scelta è fra trasformare le nostre città in luoghi di terrore ‘in cui dover temere o diffidare degli estranei’ o restare fedeli alla loro eredità di cortesia reciproca tra i cittadini e di ‘solidarietà tra estranei’, solidarietà rafforzata dalle prove sempre più difficili a cui viene sottoposta e a cui riesce a scampare, ora e in futuro” cit. pag. 222-223

come inattuale e perfino controproducente rispetto al più convincente e incalzante, chi può dire il contrario, *si salvi chi può*.

3. I relatori di oggi ci aiuteranno ad inquadrare meglio i termini della questione, ma i dati, sono lì a dirci che è il momento adesso è quello dell'emergenza, dei tagli della spesa, e che pensare di salvare tutti quando c'è il rischio che la nave affondi è irrealistico e perfino dannoso: si cerca di salvare chi comunque non ce la farebbe disperdendo risorse ed energie che potrebbero invece aiutare a rinsaldare il sistema e ad uscire in fretta dalle strette della crisi.
4. Nei periodi di crisi i poveri vengono percepiti come nemici, è una storia che si ripete: la pubblicistica anche in questi giorni ci sta fornendo un interessante campionario informandoci sui falsi invalidi, sui poveri che rubano, sugli stranieri che delinquono, sugli zingari che ci assediano. E se i reati diminuiscono le carceri esplodono. Non parliamo poi della rappresentazione che si fa del nostro sud: corruzione- malavita- malasanità- e via via elencando. La paura del povero, e non la solidarietà, è l'analgico che, a basso prezzo e in dosi massicce, viene fornito per un disagio e per una crisi la cui filiera delle responsabilità è così difficile da rintracciare. Con chi me la prendo?
5. I temi del welfare, delle politiche pubbliche, tutti quegli interventi che possiamo definire *solidarietà istituzionale*, sono oggetto di una profonda ridiscussione e non mancano prese di posizioni polemiche sia a difesa, ma, in questo periodo, soprattutto tese a mostrare gli aspetti problematici, peggio ancora *parassitari* dello Stato Sociale. Ci sono molti e importanti contributi che difendono il ruolo delle istituzioni per rafforzare i legami solidaristici tra le componenti della società². Ne cito solo uno perché mi sembra utile alla riflessione di oggi: Peter Lindert, nel suo *stato sociale e crescita*, condensa il risultato di uno studio poderoso condotto da questo economista di fama internazionale, che dimostra, esaminando in modo molto documentato la storia dei programmi sociali dal diciannovesimo secolo ai giorni nostri, che contrariamente alle convinzioni di molti economisti e politici la spesa sociale non solo non deprime ma al contrario contribuisce alla crescita economica³. La solidarietà, quella istituzionale, è un volano importante della crescita economica e

² Nella vasta bibliografia sull'argomento si veda tra l'altro: Pennacchi L. La moralità del Welfare, contro il neoliberalismo populista, Donzelli, Pomezia (Roma) 2008, Sachs, Il bene comune, Economia per un pianeta affollato, Mondadori, Milano 2010; Esping-Andersen G., Oltre lo stato assistenziale, per un nuovo "patto tra generazioni", Garzanti, Milano 2010; Tettamanzi D., Non c'è futuro senza solidarietà, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2009; Tettamanzi D., Etica e capitale, un'altra economia è davvero possibile?, Rizzoli, Bergamo 2009; Censis e Fondazione Roma (a cura di) Paure globali, Laterza, Bari 2009; Molto critico sulle politiche degli aiuti internazionali è Moyo D. La carità che uccide, come gli aiuti dell'occidente stanno devastando il terzo mondo, Rizzoli, Milano 2010

³ Lindert. P. Spesa sociale e crescita, Università Bocconi editore, Milano 2007

comprimerla significa anche, non dimentichiamolo ipotizzare lo sviluppo. Lo sviluppo economico oltre a quello umano e sociale.

6. In questi due giorni, quindi, non stiamo battendo un percorso così ovvio e scontato. C'è un grosso lavoro da fare per chiarire i termini di un dibattito che sta andando in tutt'altra direzione e per uscire dall'inerzia della nostra società. Utilizzo questo termine *inerzia* come è stato efficacemente utilizzato nel bel libro di Vincenzo Paglia e Franco Scaglia "In cerca dell'anima"⁴ per definire l'impasse attuale del nostro paese. Il centro Nazionale del Volontariato con questo convegno nazionale ha voluto assumersi un impegno. Essere qui a Isola Capo Rizzuto non è un caso e nemmeno una iniziativa isolata. Il CNV vuole indicare, prima di tutto a se stesso un percorso. Questa due giorni segna quindi l'avvio di iniziative che vedranno al centro i temi della solidarietà, della società civile, della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La parola chiave per comprenderne gli obiettivi è *interdipendenza*. Ribadire l'interdipendenza tra nord e sud non è il facile omaggio alle celebrazioni del 150° dell'Unità di Italia. Almeno non solo. Anche perché l'interdipendenza ancora più decisiva è quella tra nord e sud del mondo. È la grande attualità del rapporto con il continente africano che l'ormai non più recente protagonismo della Cina ha rilanciato mostrando un Europa perlomeno distratta su di una sfida che è quella del futuro. Penso al tema della sinergia che su questi temi si può avviare anche in questi giorni tra i paesi del mediterraneo.

Partire dalla Calabria, da questa regione bella e dolente, è un piano prospettico che restituisce spessore ai problemi ma che può anche fornire indicazioni operative per il futuro. L'alleanza tra società civile e istituzioni per raggiungere l'obiettivo ambizioso ma anche a portata di mano di contrastare la povertà e l'esclusione sociale: questo è il tema di questa mattina. Non è un compito facile ma i relatori che, con un certo entusiasmo devo dire, hanno accettato l'invito ad intervenire oggi hanno la competenza e la passione civile che occorre per poterlo affrontare.

⁴ Paglia V., Scaglia F. In cerca dell'anima, dialogo su un'Italia che ha smarrito se stessa, Piemme, Milano 2010;